

RIFLESSIONI TEOLOGICHE SULLA PREGHIERA INTERRELIGIOSA:
DICHIARAZIONE FINALE (Bose, Italia)¹

Introduzione

C'è oggi una crescente consapevolezza che il nostro mondo è segnato dalla pluralità religiosa. Persone di religioni diverse si incontrano e riflettono sul significato della differenza religiosa. C'è talvolta il desiderio di un incontro a un livello più profondo, un livello che è giunto a essere definito "preghiera interreligiosa". A partire dalla realtà di una vita insieme in quanto persone di fedi diverse, sia all'interno dell'ambito familiare sia della prossimità comunitaria, viene percepita una chiamata a condividere la vita e la spiritualità. La celebrazione di eventi comunitari quali matrimoni o altre cerimonie legate a particolari momenti della vita, ma anche calamità o disastri naturali, possono condurre persone di fedi diverse a fare l'esperienza della preghiera interreligiosa.

Data questa realtà, l'Ufficio per le relazioni interreligiose del Consiglio ecumenico delle chiese e il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso hanno deciso nel 1994 di esaminare la questione della liturgia e della preghiera interreligiose, e hanno inviato un questionario a chiese, centri di studio e istituzioni teologiche.

Durante una consultazione organizzata congiuntamente dal Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso e dall'Ufficio per le relazioni interreligiose del Consiglio ecumenico delle chiese e tenuta al Centro cristiano ecumenico di Bangalore (India) nel luglio 1996, i partecipanti hanno condiviso le loro esperienze nel campo della preghiera e della meditazione interreligiose.

¹ "Theological Reflections on Interreligious Prayer: Final Statement (Bose, Italy)", in *Pro dialogo* 2 (1998), pp. 237-243. Traduzione dell'originale inglese.

Il documento qui presentato è il risultato di una nuova consultazione tenutasi presso la Comunità di Bose, nelle vicinanze di Magnano (Italia), dal 25 al 29 settembre 1997. Esso offre alcune riflessioni teologiche e consigli pratici riguardo alla preghiera interreligiosa dal punto di vista cristiano. Le nostre riflessioni non pretendono affatto di essere definitive ed esigeranno riflessioni ulteriori. Seguendo le indicazioni proposte a Bangalore, in questa consultazione abbiamo esaminato le prospettive bibliche e abbiamo preso in considerazione la questione della preghiera interreligiosa in prospettiva teologica e pastorale.

Prospettive bibliche

Nella Bibbia incontriamo Dio come creatore del mondo intero, un Dio di giustizia, misericordia, amore e pace nel mezzo delle vicissitudini della vita; incontriamo Gesù Cristo come il Figlio di Dio che opera la riconciliazione tra l'umanità e il Padre e la riconciliazione degli esseri umani tra loro; incontriamo lo Spirito santo quale datore di vita e suo sostenitore, la vera fonte della preghiera e dell'intercessione.

Nello Spirito santo noi siamo chiamati a diventare discepoli di Cristo, seguaci della via della croce, in cui il duplice comandamento dell'amore non è soltanto simbolizzato ma è anche realizzato: l'asse orizzontale, che rappresenta l'amore tra gli esseri umani, e l'asse verticale, che rappresenta l'amore tra Dio e noi; l'uno non può esistere senza l'altro.

Dio è amore. L'amore per Dio e l'amore per il nostro prossimo non possono essere separati.

Dio è luce e ci coinvolge in una lotta contro le tenebre, il male e l'ingiustizia, invitandoci a passare dalle tenebre alla luce. Dio desidera che ci liberiamo dai nostri idoli e che incontriamo l'altro in umiltà e trasparenza. Dio ci chiama ad amare tutti, perfino i nostri nemici.

La preghiera interreligiosa può essere vista come un modo di esercitare l'amore verso coloro che ci sono prossimi e di lottare con loro in un comune sforzo per costruire un mondo più rappacificato e più giusto.

Ascoltando attentamente la parola di Dio scopriamo in essa almeno due modi di parlare della preghiera nelle altre tradizioni religiose.

La Bibbia ci insegna che Dio, mosso dalla sua bontà, ha parlato con gli esseri umani e ha stretto alleanze con loro fin dall'inizio della storia umana e lungo i secoli. Dalla tradizione della chiesa primitiva siamo informati di diverse alleanze: con Adamo ed Eva prima del diluvio, al tempo di Noè dopo il diluvio, al tempo di Mosè con il dono della Legge, e infine l'alleanza in Cristo che conduce l'umanità in una nuova vicinanza con Dio.

La Bibbia parla anche di esseri umani che rispondono a Dio per mezzo della preghiera e di sacrifici graditi a Dio, come nella storia di Abele, di Noè e di Melchisedek. In tale preghiera autentica i cristiani possono riconoscere e apprezzare l'opera dello Spirito santo. Anche la tradizione biblica dell'ospitalità sacra dovrebbe incoraggiarci a un'apertura generosa verso persone di altre religioni.

Queste prospettive bibliche, menzionate qui solo brevemente, possono fornire la base per un approccio fondamentalmente aperto alle varie espressioni di preghiera che si ritrovano nelle diverse tradizioni religiose del mondo.

Il messaggio biblico contiene, tuttavia, anche un'altra dimensione, riscontrabile in entrambi i testamenti, che mette in guardia contro il culto che incoraggia l'idolatria e ferisce la dignità umana. Questo avvertimento, che è indirizzato innanzitutto al popolo di Dio e al suo culto, richiede a noi un profondo senso di prudenza, di discernimento e di coraggio nel non assecondare forme di liturgia e di preghiera che corrompano l'immagine di Dio e danneggino il tessuto morale e sociale della comunità umana e della società.

Per i cristiani la Bibbia indica Gesù Cristo come la piena rivelazione di Dio. Egli ci ha insegnato a pregare nel suo nome e a condividere con lui la sua relazione con il Padre. Il suo "vangelo" ispira la nostra preghiera e la nostra vita, al punto che, come viviamo con lui, così preghiamo sempre con lui e attraverso di lui nello Spirito.

Orizzonti teologici

La preghiera è un fenomeno universale che racchiude una diversità di espressioni religiose. Sebbene la preghiera o la meditazione si possano trovare, in una forma o in

un'altra, in ogni tradizione religiosa, tutte le preghiere sono tuttavia particolari e uniche; le preghiere di ciascuna tradizione religiosa non sono semplicemente varianti di una specie comune, nonostante possano veicolare in se stesse significati e intuizioni che trascendono il contesto religioso loro proprio.

La preghiera rivela diverse dimensioni della spiritualità e della vita religiosa che possono fornire punti di contatto per la preghiera interreligiosa. La preghiera costituisce un momento di comunicazione spirituale e può offrire anche l'occasione di un incontro critico con se stessi e di presa di coscienza della contingenza umana. Umiltà e senso di dipendenza dall'Altro sono essenziali.

La preghiera è sia un'esperienza personale sia un evento comunitario. La preghiera ha luogo nel contesto di una comunità religiosa per la quale costituisce l'atto del suo respiro spirituale. In quanto evento comunitario, la preghiera può servire a manifestare e affermare un'identità particolare: la preghiera è sempre la preghiera di una religione particolare, e spesso di una tradizione identificabile e associabile a una particolare comunità di quella religione. In quanto evento personale, la preghiera è un evento privato e intimo. L'atto della preghiera testimonia un'identità religiosa e indica un impegno e una scelta. La persona che prega è vulnerabile e pertanto il contesto della preghiera quale intimità sacra deve essere rispettata sempre e dovunque.

La preghiera è sfaccettata: vi sono molti modi in cui preghiamo. La preghiera assume molte forme: abbraccia il coinvolgimento personale, l'attesa meditativa, il dimorare nell'oscurità dell'abbandono. La preghiera può abbracciare espressioni di gioia ma anche lamenti strazianti.

Per i cristiani la preghiera è una risposta alla parola di Dio che sempre la precede. Una prospettiva cristiana sulla preghiera deve percepire Cristo come l'icona del Divino, fondamento e obiettivo della preghiera. Una comprensione cristiana della preghiera inizia con l'apprendere da Cristo stesso, e particolarmente dalla preghiera di Gesù. Così una prospettiva cristiana sulla preghiera è basata sull'esempio e sull'insegnamento di Cristo stesso.

Noi consideriamo la preghiera interreligiosa come una partecipazione al "gemito di tutta la creazione" che anela alla pienezza della salvezza e della liberazione, condividendo il "gemito dello Spirito", lo Spirito che ci sostiene nella nostra debolezza dal momento che non sappiamo come pregare.

La preghiera interreligiosa è un'espressione del convenire di tutti "i figli di Dio dispersi"; è una partecipazione al cammino comune verso la realizzazione del regno di Dio.

Queste riflessioni sul fenomeno universale della preghiera e della comprensione particolare della preghiera di Cristo offrono la possibilità ai cristiani di unirsi ad altri nella preghiera con fiducia e speranza.

La preghiera fatta insieme è un invito all'amicizia, alla condivisione della realtà di un Dio amante che è il nostro creatore, redentore e sostenitore; è un invito a entrare nel mistero di Dio che sta oltre la comprensione intellettuale umana; è un segno dell'unità dell'umanità e in essa riconosciamo la realtà della differenza religiosa, che costituisce per noi un mistero teologico.

La preghiera interreligiosa può essere vista come un ponte relazionale: tra le persone, le comunità religiose, le religioni. Tale preghiera non è soltanto un "fine" del dialogo ma può essere considerata il nucleo dell'impegno al dialogo. La preghiera interreligiosa può condurci a riconoscere il sacro che è presente nell'esperienza religiosa dell'altro.

La riflessione teologica identifica due forme principali di preghiera interreligiosa: la forma responsoriale (*responsive form*) e la forma dell'ospitalità (*hospitality form*).

La preghiera interreligiosa che nasce in risposta a determinate situazioni è la preghiera "rivolta verso l'esterno" in cui può essere riconosciuto sia il bisogno umano sia l'impulso dello Spirito che chiedono la risposta della preghiera. Occasioni quali eventi comunitari critici e altri eventi significativi che chiedono una risposta religiosa costituiscono una dimensione; occasioni appropriate di celebrazioni comunitarie che offrono l'opportunità per un contributo o un fattore religioso costituiscono un'altra dimensione. Qui le ragioni che giustificano eventi interreligiosi e multireligiosi cui i cristiani possono partecipare legittimamente sono fondate sull'imperativo evangelico di amare il prossimo, cioè servire, essere-con nella solidarietà, sostenere e prendersi cura dell'*oikumene* di Dio.

La preghiera che scaturisce da una situazione di ospitalità si riferisce a occasioni in cui si assume il ruolo di ospitante o di ospite. Le ragioni teologiche che la giustificano sono attinte dalla comprensione secondo cui noi tutti siamo "ospiti del Divino", sempre e dappertutto, che "tutto ciò che facciamo a/con il nostro prossimo lo facciamo a/con il Divino", e che Dio in Cristo ci precede e viene a noi nelle sembianze del prossimo e dello straniero che è in mezzo a noi. Un impegno interreligioso che scaturisce dall'ospitalità implica una relazione asimmetrica intrinseca. Né a chi ospita né a chi è ospitato è chiesto di

rinnegare se stesso: entrambi si assumono un rischio e accettano la vulnerabilità. Vi sono limiti e parametri previsti e accettati entro cui un impegno autentico può dispiegarsi; se le regole sono rispettate, allora la reciproca integrità è assicurata.

Riflessioni pastorali

La risposta cristiana alla realtà dell'incontro interreligioso varia da luogo a luogo. È noto che le missioni cristiane sono state talvolta caratterizzate dalla non conoscenza delle altre fedi. Il nostro atteggiamento nei confronti delle altre fedi religiose è talvolta malinformato e basato su presupposti esclusivisti. La preghiera interreligiosa presuppone un atteggiamento di rispetto verso altre fedi e una volontà di imparare ed essere corretti attraverso la conoscenza di altre fedi. Il rispetto delle fedi religiose diverse è cruciale per la qualità della nostra vita collettiva. Allo stesso tempo, nel nostro cammino comune di ricerca della verità, dobbiamo essere disposti a stimolarci gli uni gli altri in uno spirito reciproco di fiducia e arricchimento.

Crediamo nell'interconnessione della nostra vita di preghiera e del nostro dialogo di vita attraverso cui noi incontriamo i nostri fratelli e le nostre sorelle di fedi diverse, condividendo la vita e prendendoci cura gli uni degli altri. La nostra partecipazione alla preghiera interreligiosa non nega la nostra risoluzione nel proclamare l'evento Cristo; piuttosto, la nostra esperienza nella preghiera comune è parte della nostro proclamare e rendere presente Cristo. La nostra preghiera con persone di altre fedi esprime il nostro desiderio di superare le barriere e i pregiudizi che si frappongono tra gli uni e gli altri e di promuovere la vita che Gesù dona al mondo.

Vi sono vari modi in cui persone di fedi diverse si riuniscono per la preghiera. Vi sono talvolta inviti a presenziare alla liturgia di un'altra comunità, in cui si presenta l'occasione per una preghiera interreligiosa. Queste preghiere possono essere "multireligiose" o "congiunte": ciascuna di queste due forme sarà trattata separatamente.

Partecipazione reciproca alle rispettive liturgie

Innanzitutto si suppone che tale partecipazione sia su invito, un invito che non può essere presupposto. Recarsi in un luogo di culto altrui è come recarsi in casa altrui: non si fa irruzione senza un invito. Un invito ricevuto o richiesto, e accettato in anticipo, permette alla comunità ospitante di prepararsi a ricevere l'ospite. Quando si partecipa alla liturgia di un'altra comunità è raccomandata una "presenza rispettosa": questa può essere definita una sollecitudine per l'espressione simbolica di altre comunità religiose. I cristiani, quando ricevono ospiti che appartengono a comunità di altre religioni, devono essere consapevoli della loro sensibilità ma devono anche essere pronti a rendere testimonianza della propria fede attraverso l'espressione liturgica. Vi deve essere la consapevolezza che le comunità religiose hanno regole e tradizioni proprie, il cui rispetto non deve essere ritenuto offensivo, anche qualora esse impongano alcune restrizioni agli ospiti.

La preghiera multireligiosa

Con quest'espressione si intende una liturgia o un'altra occasione in cui preghiere di comunità religiose diverse sono giustapposte od offerte in successione. Quando alcuni rappresentanti di una comunità religiosa esprimono la loro preghiera, gli altri ascoltano in un silenzio riverente. Tali occasioni possono presentarsi spontaneamente o possono essere preparate in anticipo; in quest'ultimo caso tali liturgie devono essere preparate su base multireligiosa. Ogni partecipante deve sapere in anticipo l'ordine programmato con cui si svolgerà la liturgia, così che possano essere evitati elementi potenzialmente offensivi. L'atteggiamento fondamentale è quello del rispetto per l'integrità di ogni comunità religiosa. Ciò non comporta tuttavia l'accettazione di tutto ciò che è espresso o fatto, né significa un'indifferenza rispetto alla verità. Una particolare attenzione è richiesta per garantire che la liturgia non diventi mero spettacolo od opportunità per rivalità dannose, bensì assicuri un'autentica dimensione di preghiera.

Sarà di aiuto una scelta delle preghiere che compongono la liturgia non fatta in modo causale ma secondo un tema suggerito magari da un evento particolare o da una necessità condivisa. In prospettiva cristiana il senso di unità che può emergere potrebbe essere visto come una testimonianza dell'agire dello Spirito.

La preghiera interreligiosa congiunta o integrativa

In questo caso l'intenzione è di forgiare un *ordo* di preghiera in cui tutti sono invitati a partecipare. Queste liturgie richiederanno una preparazione attenta come nel caso della preghiera multireligiosa, ma sarà necessaria un'attenzione ancor maggiore, dal momento che potrebbe essere difficile trovare espressioni di preghiera accettabili da tutti. Ai membri di comunità religiose diverse potrebbe essere richiesto di utilizzare per primi alcune delle espressioni tipiche della loro fede così che altri credenti possano unirsi alla preghiera. Salmi, canti, poemi di natura universale potrebbero risultare appropriati; può essere fatto uso anche di musica, di silenzio e di simboli di significato universale (luce, fuoco, acqua, eccetera).

Qui c'è un pericolo, ed è quello di ridurre la preghiera al minimo comune denominatore e di perdere la ricchezza distintiva di ciascuna tradizione: in questo approccio riduzionista il particolare è sacrificato in nome dell'armonia generale. Nella misura in cui le comunità crescono insieme nella fiducia, possono divenire più disponibili ad accettare che sia fatto un uso maggiore di preghiere e azioni simboliche tipiche delle rispettive tradizioni religiose.

È forse difficile tracciare una linea chiara e netta tra questi due tipi di liturgie interreligiose. Ci può essere, per così dire, un continuo passaggio dall'uno all'altro: la preghiera multireligiosa può benissimo prevedere momenti in cui tutti i membri si uniscono in una risposta o in un'azione simbolica, mentre la preghiera interreligiosa congiunta o integrativa può prevedere la possibilità di contributi specifici da parte di comunità religiose particolari.

L'ambiguità del linguaggio e dei simboli usati nelle preghiere di persone di diverse fedi deve essere riconosciuto. La persona in tutto il suo insieme è coinvolta nella preghiera,

dando così origine a movimenti del corpo e a posture particolari, alcuni dei quali possono essere comuni a diverse religioni, mentre altri possono essere propri di una certa tradizione. Qui sta la sfida di essere aperti a queste forme e posture diverse, apprezzandole come possibile fonte di arricchimento per la propria spiritualità.

Dal momento che la preghiera trasforma la nostra vita, la preghiera interreligiosa dovrebbe allora avere un impatto positivo sulla vita e sulle relazioni nelle nostre comunità. Avanzando in incontri più profondi attraverso la preghiera interreligiosa, possiamo fare esperienza di essa quale cammino, arrivando a comprendere che la preghiera è in se stessa aperta, segno che indica il mistero di Dio.

*

*Accendi in noi tutto il fuoco del tuo amore,
porta sulle tue ali le preghiere di tutti gli uomini e le donne
che anelano alla verità che ci fa liberi.*

*Vieni, Spirito di Dio,
cammina con noi lungo i sentieri della vita,
abbraccia tutti noi con l'amicizia del tuo amore,
togli le barriere che ci dividono e
facci pregare insieme in spirito e in verità.*

*Vieni, Spirito di Dio,
riuniscici tutti insieme e
conducici nel mistero della tua vita.
Insegnaci, attraverso le preghiere degli altri,
che tu sei Dio e nessun altro.
Rendici capaci di lodare insieme il tuo nome per sempre.
Amen.*